

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 11 N. 100 - MARZO 2018



SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2



MILLEFLASH 4

I GIOVANI DELLA DIOCESI 5



RALLEGRATEVI CON ME 6

MESSA DI SAN GIUSEPPE 7



PIETRO LARIN DIACONO 8

IL FORUM DI ANAGNI 9



RUBRICA BIBLICA 10

GIORNATA DELLA SALUTE 11



APPUNTAMENTI 12

LA GIOIA PASQUALE ARRIVI NELLE STRADE

In tutte le Chiese cristiane risuona l'annuncio della Pasqua: *Cristo è risorto!* La tradizione orientale attende la risposta: *È veramente risorto.* Per noi l'espressione della gioia pasquale è tutta condensata nel canto dell'*Alleluia*. Tradotta in lingua italiana l'espressione ebraica vuol dire: *lodate il Signore*. Sant'Agostino esortava a farlo senza stonature; ossia a lodare il Signore avendo la lingua intonata con la coscienza, cioè con la vita. Proprio di questo canto diceva: *canta e cammina* (Sermone 256). Ed allora, dov'è possibile sperimentare la presenza del Signore risorto? Solo nelle nostre chiese, dov'è cantato l'*Exsultet* pasquale? Una nota sequenza liturgica rivolge a Maria di Magdala questa domanda: *Raccontaci, Maria, che hai visto sulla via?* Ed ella risponde: *la tomba del Cristo vivente, la gloria del risorto.* L'evangelista Luca ci racconta di due discepoli che andavano verso Emmaus e che lì Gesù si fece riconoscere da loro; tornati poi a Gerusalemme, narrarono agli Undici «ciò che era accaduto lungo la via» (24, 35). La strada, dunque. Anch'essa è luogo adatto per l'incontro con Cristo. Lo pensavo, mentre

leggevo il documento finale scritto dai giovani della riunione pre-sinodale che si è svolta a Roma dal 19 al 24 marzo 2018. Vi leggiamo fra l'altro: «Auspichiamo che la Chiesa ci venga incontro nei diversi luoghi in cui è poco o per niente presente. In particolar modo, il luogo in cui speriamo di essere incontrati dalla Chiesa sono le strade, dove si trovano persone di tutti i tipi. La Chiesa dovrebbe provare a sviluppare creativamente nuove strade per andare ad incontrare le persone esattamente là dove stanno, nei luoghi a loro consoni e dove comunemente socializzano ...» (n. 13). È forse il caso di tornare ad elaborare il tema della «strada»: non più solo metafora della vita, oppure luogo di distrazione, se non addirittura di perdizione, ma anche luogo di evangelizzazione. Perché cominciasse l'evangelizzazione, un angelo del Signore disse a Filippo: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta» (Atti 8, 26). Strano modo d'evangelizzare sulle strade. Benché deserte, ma finché s'incontrerà qualcuno.

✠ Marcello Semeraro, vescovo

LA SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Dal 20 aprile al 5 maggio le premiazioni dei lavori



Torna anche quest'anno l'appuntamento con la "Settimana dell'Educazione", promosso dall'Ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di Religione cattolica, che dal **16 al 22 aprile** vedrà impegnati insieme insegnanti, alunni, famiglie e oratori del ter-

ritorio della diocesi di Albano. Dall'idea del 2013 si è giunti alla quinta edizione di un evento ormai diventato parte della vita scolastica del territorio della nostra Chiesa locale.

Il tema proposto "E mo 'ndo vado?" si inserisce nella riflessione pastorale che prende spunto dal tema del convegno diocesano 2017 "Discernimento cuore dell'accompagnare". L'argomento, declinato nei diversi ambiti della vita quotidiana, è il filo conduttore dei laboratori interdisciplinari e delle molteplici iniziative di incontro, ascolto e confronto che si svolgeranno nelle singole scuole.

La premiazione dei lavori avverrà nel corso di quattro eventi conclusivi, di festa, riflessione e incontro. A inaugurarli sarà la Scuola secondaria di II grado, il 20 aprile alle 9,30, presso l'auditorium del Liceo "Meucci" di Aprilia. Sarà poi la volta della Secondaria di I grado, il 21 aprile alle 14,30 presso la sala di Colle Fiorito a Pomezia, della Scuola Primaria, il 28 aprile alle 15,30 presso la parrocchia SS. Trinità di Genzano e della Scuola dell'Infanzia, il 5 maggio alle 15,30 presso la parrocchia dei Santi Pio e Antonio ad Anzio.

Elisa Ognibene

AMORE E GIOVANI

Tre incontri dell'AC in collaborazione con la Pastorale Familiare



L'amore si fa strada" e continua a camminare un passo alla volta, senza mai stancarsi. "Tre passi con i giovani innamorati", il ciclo di ap-

puntamenti organizzato dal settore Giovani dell'Azione cattolica di Albano insieme all'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia, è l'ulteriore conferma di un lavoro di coinvolgimento e di corresponsabilità.

Un segno importante sia per la modalità condivisa dell'iniziativa, ma soprattutto per la scelta dei destinatari: giovani coppie che vivono il prezioso tempo del fidanzamento come esperienza di crescita personale nell'amore. Lunedì 19 marzo si è svolto il secondo incontro del percorso, sul tema "Ti unirai...": con la psicologa Laura Monti, presidente diocesano di Ac, si è affrontato il tema dell'intimità come modalità e luogo in cui curare e far crescere l'amore. In precedenza, il 12 febbraio, nel primo incontro "Lascierai... L'amore inizia dalla separazione", don Carlino Panzeri aveva incentrato la riflessione su questa contraddizione apparente che si risolve con la consapevolezza che l'autonomia della persona è il prerequisito della relazione di coppia: non si costruisce sul "bisogno dell'altro" ma sul "voglio camminare accanto a te".

Il terzo e ultimo incontro dal titolo "E diventerai... L'amore si fa storia (solo) in un bene più grande", si terrà il 21 maggio in seminario, guidato dagli sposi Luisanna e Massimo Camaglia.

Tommaso Gavi

OBBEDIENZA A DIO

70° anniversario del transito di suor Maria Chiara Damato



Sabato 10 marzo, nel monastero dell'Immacolata Concezione ad Albano, si è tenuta la celebrazione in occasione del settantesimo anniversario della morte della Sorella

Clarissa suor Maria Chiara Damato. La cerimonia è stata presieduta dal vescovo di Albano Marcello Semeraro, con la presenza del postulatore della causa di canonizzazione monsignor Sabino Lattanzio, parroco di San Giacomo in Barletta. Semeraro si è soffermato sull'obbedienza verso Dio che non consiste solo nell'ascoltare, ma piuttosto nel cominciare ad agire, e questo aiuta ciascuno a entrare nella verità. Sull'esempio di suor Maria Chiara ha spiegato che: «La santità è sempre un gioco di chiamata e risposta; è sempre un gioco di libertà. Non è qualcosa di meccanico: essa si sviluppa sempre nel dramma, nel combattimento spirituale, nella fatica. Suor Maria Chiara Damato – ha concluso il vescovo – ha combattuto la propria umana debolezza; è rivenuta alla luce scegliendo la libertà». Nata a Barletta il 9 novembre del 1909, a 19 anni è entrata nel monastero delle Clarisse di Albano Laziale, dove si è dedicata alla preghiera, alla carità, al rapporto profondo con Gesù. A causa della sua malattia, la tubercolosi, è morta nel sanatorio di Bari a soli 38 anni, il 9 marzo del 1948. Per la profonda fede e devozione a Dio, attualmente è in corso la causa per la sua canonizzazione. Il 2 aprile 2011 papa Benedetto XVI l'ha dichiarata Venerabile.

Donatella Lepore



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta **il tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare **un incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità.

Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

*PRIMO PREMIO
15.000 €



milleflash

Festa alle Ville Pontificie con i giovani convocati da Papa



I giovani della diocesi di Albano hanno accolto sabato 24 marzo, alle Ville pontificie di Castel Gandolfo, per un momento di incontro, condivisione e festa, i partecipanti alla riunione pre-sinodale, convocata a Roma da papa Francesco. Hanno partecipato circa 500 tra ragazze e ragazzi provenienti da tutto il mondo, in rappresentanza dei giovani dei 5 continenti, impegnati nel cammino in preparazione alla XV Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, nel prossimo ottobre, sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La serata, nel corso della quale si è svolto il concerto di suor Cristina Scuccia, nota per la sua partecipazione a "The voice", è terminata con una cena con prodotti tipici del territorio dei Castelli romani.

Gli adulti dell'AC si incontrano ad Aprilia

È in programma domenica 8 aprile alle 16, presso la Birreria Brancaleone di Aprilia, in via Marconi 103, un incontro-confronto sul tema "Attraverso il territorio, prefiguriamo scenari... e la vita cambia", a cura del settore Adulti dell'Azione cattolica di Albano. L'evento vuole permettere a tutti i partecipanti di interrogarsi su quali possono essere le scelte per vivere da credenti il territorio. Sarà presente il coordinatore nazionale dell'area della Formazione di Azione cattolica, Luca Micelli, che analizzerà la figura di Giorgio La Pira, in quanto testimone di una cittadinanza pienamente attiva e cristianamente formata.

Suore Apostoline: eletta la superiora generale



Martedì 13 marzo, nel corso del 5° capitolo generale ordinario che si è svolto presso la Casa Divin Maestro di Ariccia, suor Marina Beretti è stata eletta Superiora generale delle suore Apostoline. Per suor Marina si tratta del secondo mandato nella carica. La fase delle votazioni è stata preceduta, lunedì

12 marzo, da una giornata di silenzio, di incontro con la Parola di Dio e di discernimento, a cura di don Tullio Locatelli Csj. Nella diocesi di Albano, le suore Apostoline sono presenti nella casa madre di Castel Gandolfo, mentre altre comunità si trovano a Velletri (centro Santa Maria dell'Acero), Roma, Pisa e poi in Brasile e in Polonia.

Ufficio matrimoni: calendario apertura zona mare

L'ufficio Cancelleria della curia di Albano ha reso noto il calendario di apertura dell'ufficio Matrimoni nella zona pastorale mare della diocesi (comprendente i comuni di Anzio e Nettuno), il martedì in due parrocchie: il Sacratissimo Cuore di Gesù a Nettuno e Santi Anna e Gioacchino a Lavinio (orario 9,30 - 11,30). A Nettuno il servizio, con il Cancelliere don Andrea De Matteis, sarà presente nei giorni 3 e 17 aprile, 8 e 22 maggio e 5 e 19 giugno, mentre a Lavinio nei giorni 10 e 24 aprile, 15 e 29 maggio e 12 e 26 giugno. L'apertura, come avviene da alcuni anni, intende facilitare le coppie di fidanzati delle due città, particolarmente distanti dalla curia di Albano, in cui l'ufficio, diretto da don Antonio Salimbeni, è aperto di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.

Riconosciute le virtù eroiche di Maria Bordoni, ora Venerabile



Il 6 marzo, papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei Santi a promulgare i decreti riguardanti le virtù eroiche della Serva di Dio, ora Venerabile, Maria Antonella Bordoni, laica, del Terz'Ordine di San Domenico, fondatrice dell'Opera Mater Dei (insieme a monsignor Domenico Dottarelli). Il vescovo Marcello Semeraro e la Chiesa di Albano si sono

uniti alla gioia delle sorelle dell'Opera Mater Dei, attive da anni sul territorio, nell'accoglienza di minori provenienti da famiglie disagiate e, dal 2001, anche ragazze madri nella casa famiglia "Cuore di Maria", a Castel Gandolfo, sostenuta dai fondi 8x1000. Dal 2015, le Piccole figlie della Madre di Dio sono tornate anche a San Pietro apostolo, ad Ardea, dove Maria Bordoni ha vissuto per anni.

Primo convegno di Pastorale Giovanile

Si svolgerà domenica 22 aprile, a partire dalle 16 presso la parrocchia Natività di Maria Santissima, in località Vallelata, ad Aprilia, il primo convegno di Pastorale giovanile, sul tema "Considerate questo tempo", rivolto ad animatori ed educatori della diocesi di Albano. L'evento è a cura del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e del Centro oratori diocesano, diretti da don Salvatore Surbera e don Valerio Messina. Relatore al convegno sarà Marco Moschini, professore associato presso l'Università di Perugia e direttore del corso di perfezionamento in Progettazione, gestione e coordinamento dell'Oratorio.

GIOVANI CRESIMANDI AL CENTRO MARIAPOLI

Lo scorso 11 marzo il vescovo ha incontrato i ragazzi della nostra Diocesi che riceveranno il sacramento della confermazione

Domenica 11 marzo, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo è stato lo scenario della sesta edizione del CresiFest, la festa che da anni rappresenta non solo un momento di condivisione, gioia e divertimento, ma anche un'importante occasione d'incontro e dialogo tra il vescovo Marcello Semeraro e i cresimandi, provenienti dagli otto vicariati territoriali della diocesi di Albano. "Mai soli, nel Cammino" è stato il tema dell'evento, organizzato con la collaborazione dell'ufficio Catechistico diocesano e il Servizio della Pastorale giovanile. I circa 1300 ragazzi che nel primo pomeriggio hanno invaso il centro Mariapoli hanno ricevuto un'accoglienza animata da intrattenimento musicale, offerto dai Tele Funk'n, un simpatico e spumeggiante gruppo di ragazzi che – tra scherzose coreografie e la squillante musica di trombe, sassofoni e tamburi – ha movimentato l'atmosfera insieme al gruppo musicale congolese "Symphonie Céleste". Percorrendo il corridoio principale, i ragazzi hanno potuto conoscere anche alcune realtà pastorali presenti nella diocesi grazie agli stand appositamente allestiti dagli uffici della curia: il Centro oratori (Cod) e l'ufficio Sport e tempo libero, il Centro missionario (con i "Giovani costruttori per l'umanità"), l'ufficio Scuole



la con i giovani della Pastorale universitaria, la Caritas insieme alla Migrantes, l'ufficio Comunicazioni sociali e la Fattoria Riparo. A scaldare l'atmosfera nel salone, sono stati invece i "Live Remix", un'energica band di Latina. L'evento è stato condotto sul palco da Paolo Russo e Simona Caravetta e partico-

larmente significativa è stata la preziosa testimonianza del giovane calciatore di Guidonia Montecelio, Arturo Mariani, 24 anni, un giocatore della nazionale italiana mutilati, nato con una gamba sola che ha trasmesso ai ragazzi la propria passione per lo sport e un messaggio di vita caratterizzata dalla forza e dalla determinazione che lo hanno portato a prendere parte ai mondiali di calcio in Messico nel dicembre 2014.

Momento importante è stata la catechesi del vescovo, il quale rispondendo ad alcune domande ha invitato i ragazzi a non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà e a rimanere sempre in ricerca di Lui, continuando ad essere testimoni della fede anche per i molti loro coetanei "lontani" dalla Chiesa.

Francesca Sorrentino

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Semeraro ai giovani: «Accompagnare: fare strada insieme»

Lo scorso 22 marzo, in occasione della Giornata mondiale della Gioventù diocesana, presso la parrocchia di San Bonifacio in Pomezia, si è tenuto il secondo dei tre incontri sulla Parola pensati come propedeutici al cammino diocesano in preparazione al Sinodo dei vescovi sui giovani. L'icona biblica che ha accompagnato il momento di preghiera è stato il brano tratto dal Vangelo secondo Giovanni (19, 25-27), nel quale Maria e il discepolo amato stanno con Gesù sotto la croce. È proprio a partire da questo episodio che il vescovo Marcello Semeraro ha sviluppato la sua riflessione sull'amizizia, riletta nell'ottica della fiducia e incentrata su tre punti: il primo è lo *stare*, come verbo statico che però nel caso di Maria presuppone un movimento, quello relativo al personale cammino interiore da lei compiuto per arrivare a vivere l'esperienza della crocifissione del figlio. Il secondo è l'accompagnamento, elemento caratteristico dell'educatore, ma anche di ogni adulto: un accompagnamento vissuto come "stare con". «Accompagnare – ha ricordato il vescovo – non è portare qualcuno da qualche parte, ma è un fare la



strada insieme, lasciando alla fine la persona libera di proseguire il proprio percorso». Infine, Semeraro ha sottolineato la reciprocità e lo scambio, quali fattori importanti per favorire la fiducia, elemento indispensabile di ogni relazione e testimoniato da Maria. Lo stare di Maria sotto la croce, infatti, richiama la sua fiducia a Gesù nella prova, una fiducia che si contrappone alla fuga di tutti gli altri, i quali, nel momento di bisogno, hanno abbandonato il Signore, l'hanno tradito o rinnegato. Stare è

dunque espressione di fedeltà, una fedeltà che dice comunione con Gesù. Il brano evangelico di riferimento, come già avvenuto per il precedente incontro, è anche una delle cinque immagini che compongono il polittico per il sinodo dei giovani 2018: uno strumento pastorale offerto alla comunità come segno di un cammino comune. Il momento di preghiera si è concluso con la condivisione di un'agape fraterna nei locali dell'oratorio parrocchiale e offerto dalla comunità parrocchiale di San Bonifacio. L'appuntamento per il terzo e ultimo incontro sulla Parola è per sabato 9 giugno alle ore 20.45 presso la parrocchia San Barnaba in Marino.

Salvatore Surbera

IL METODO DEL DISCERNIMENTO



Accogliere, discernere, accompagnare e integrare. I quattro verbi chiave del capitolo VIII dell'esortazione apostolica di papa Francesco, *Amoris Laetitia*, sono gli stessi su cui si fonda il recente cammino pastorale della Chiesa di Albano. E sono gli stessi su cui fondare anche il cammino da compiere con i fedeli divorziati e risposati civilmente che intendono essere parte attiva delle comunità parrocchiali.

Una strada da percorrere insieme

Un cammino di discernimento e accoglienza, di braccia allargate e mani tese, ma anche di profonda comprensione e responsabilità. Per accompagnare caso per caso, persona dopo persona nell'autenticità dell'essere Chiesa. Un cammino delineato dall'istruzione pastorale del vescovo di Albano, Marcello Semeraro "Rallegratevi con me", per "Accogliere, discernere, accompagnare e integrare nella comunità ecclesiale i fedeli divorziati e risposati civilmente" (edita da MiterThev, info miterthev@diocesidialbano.it): un testo che da un lato offre

orientamenti chiari per il discernimento con i fedeli divorziati e risposati civilmente, e dall'altro rappresenta uno strumento importantissimo per il cammino della Chiesa locale.

Un metodo come strumento pastorale

In esso, il vescovo presenta e sintetizza il metodo pastorale che deve caratterizzare l'agire dei sacerdoti e delle comunità cristiane. Accogliere, ascoltare, accompagnare e discernere non è un atteggiamento da assumere soltanto di fronte a situazioni di fragilità, ma lo stile tipico dell'azione pastorale, il modo di vivere e di servire dei sacerdoti, dei cristiani, della Chiesa. Si parte dal racconto del percorso compiuto dalla Chiesa di Albano, in un'ottica sinodale prima e dopo l'uscita di *Amoris Laetitia*, attraverso i percorsi a cura della Pastorale della famiglia o l'istituzione del Servizio giuridico pastorale nella curia diocesana, e attraverso gli incontri del vescovo stesso con i sacerdoti e i consigli, impegnati nel discernimento fra ciò che nell'esortazione avrebbe potuto essere percepito come conforto per quanto da tempo si fa, e quanto, in-



UNA CONVINZIONE MATURATA E CONDIVISA

Un testo che nasce dalla scelta di un cammino sinodale

L'istruzione pastorale del vescovo Marcello Semeraro "Rallegratevi con me" è il frutto di un lungo lavoro condiviso dal presule con il presbiterio diocesano, nello stile pastorale della sinodalità che caratterizza la Chiesa di Albano. Un lavoro iniziato anche prima della pubblicazione dell'esortazione apostolica post sinodale *Amoris Laetitia* di papa Francesco, ma che da questa ha ricevuto nuova linfa, preziose indicazioni e grande incoraggiamento. Da molto tempo la Chiesa di Albano mostra fattiva attenzione ai suoi fedeli che vivono in situazione di separazione, divorzio e nuova unione e già dal 1997 l'Ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia realizza annualmente e con regolare scadenza percorsi di vita e di fede con gli in tale condizione, in incontri che non sono "per loro", ma "con loro", condivisi da ogni fedele e da tutte le famiglie per scrivere insieme l'unico Vangelo del matrimonio e della famiglia. In seguito alla pubblicazione di *Amoris Laetitia*, il vescovo e i sacerdoti diocesani hanno avviato un processo di accoglienza, studio, approfondimento e ricerca che si è intensificato nei vari ambiti della vita diocesana, con l'obiettivo di dare concretezza a quanto richiesto nell'esortazione. Un percorso



che ha permesso di cogliere le richieste e di percepire le priorità che giungevano dalle situazioni concrete presenti nelle varie comunità della diocesi. I primi passi ufficiali sono stati compiuti il 29 febbraio 2016 con la costituzione, da parte di monsignor Semeraro, del Servizio giuridico-pastorale e la pubblicazione di un decreto (il

24 marzo 2016) con cui il vescovo ha conferito al Tribunale Diocesano di Albano la competenza per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale nel «processo brevior».

Il cammino nella sinodalità è proseguito attraverso le sedute ordinarie del Consiglio presbiterale nell'anno pastorale 2016-2017, dedicate alla riflessione, all'approfondimento e al discernimento sulle forme di concreta risposta ai fedeli divorziati e risposati civilmente e con i due soggiorni di formazione tenuti a Vitorchiano, nei quali sono stati coinvolti tutti i sacerdoti. Grazie al loro interessamento e alla loro disponibilità all'ascolto e alla condivisione, è stato possibile cercare e definire insieme i criteri-base per dare consistenza al cammino di discernimento già intrapreso.

Valentina Lucidi

O NEL CAMMINO DEI RISPOSATI

vece, è da intendere come stimolo a fare meglio. «Tuttavia – ha detto il vescovo Semeraro – non è solo questo.

Non solo indicazioni ma vere scelte operative

È pure una istruzione perché, oltre a contenere riflessioni ed esortazioni, individua scelte operative, indica mete e fissa linee guida per raggiungerle. Fermo restando che le nostre comunità ecclesiali sono chiamate a essere accoglienti verso tutte le fragilità che affliggono le famiglie, questa istruzione si concentra su quei fedeli che, divorziati e risposati civilmente, essendo si riavvicinati alla fede desiderano intraprendere un cammino

per una più forte partecipazione alla vita comunitaria». Si tratta, quindi, di persone da tempo avviate in un percorso di fede e non di una categoria. Altri verbi - cercare, capire e curare - rappresentano un triplice invito del vescovo a un impegno corale. «Da parte del vescovo, di un parroco o di un confessore – ha aggiunto Semeraro – non si tratta affatto di concedere una sorta di permesso per accedere alla co-

munità dei fedeli, o più semplicemente per poter “fare la comunione”. Questo chiarimento è di capitale importanza, anche al fine di non alimentare equivoci nell’opinione pubblica che attraverso taluni media semplifica l’argomento con un categorico: “tutti i divorziati risposati civilmente possono accedere ai sacramenti”. Posta in questi termini la questione e radicalmente fuorviante rispetto all’obbiettivo della nostra azione pastorale». L’istruzione indica anche azioni concrete per impegnare i sacerdoti e le comunità parrocchiali nell’accoglienza e nell’integrazione di chi si avvicina con il desiderio di essere riammesso alla partecipazione della vita ecclesiale, per imparare a leggere tra le righe di ogni storia personale, cercando di creare le condizioni perché chi ne ha bisogno e vuole davvero cercare la volontà di Dio: situazione che comporta un congruo tempo di accompagnamento e di discernimento, che varia da situazione a situazione. «Non si tratta – ha spiegato il vescovo di Albano – di pensare a un “diritto” acquisito indistintamente da tutti coloro che si trovano nella specifica situazione di essere divorziati risposati civilmente. Si deve, piuttosto, parlare di accoglienza da parte nostra della persona, e della coppia, che non soltanto vive in una relazione concreta, ma che pure ha costituito nel tempo una famiglia. Ora, però, queste persone domandano di compiere un cammino di fede proprio a partire da una presa di coscienza della propria situazione davanti a Dio».

Giovanni Salsano



RECUPERARE LA GENITORIALITÀ

«Il vescovo Semeraro: custodire per far crescere»

Lo scorso 19 marzo, in occasione della solennità liturgica di San Giuseppe, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato la Messa nella casa per i papà separati “Mons. Dante Bernini” di Tor San Lorenzo, insieme ad alcuni sacerdoti e agli ospiti della



struttura. La celebrazione è stata occasione per condividere il pasto, la vita, le difficoltà, le sofferenze e la gioia di ricominciare a vivere in uno spazio a misura d’uomo dove poter recuperare una genitorialità minata. Nell’omelia il vescovo, partendo dalla figura di san Giuseppe, ha sottolineato l’aspetto della custodia. «Giuseppe – ha detto Semeraro – è chiamato custode della Sacra famiglia e della chiesa. Chi custodisce conserva nel cuore la crescita di ciò che custodisce, perché la vede importante e preziosa. San Giuseppe nella sacra scrittura, come parallelo di Giuseppe l’egiziano, è un uomo che sogna. È uno però che dal sogno si risveglia ed è capace di passare subito dal progetto alla realtà. È dunque anche capace di vegliare. La sacra scrittu-

ra ci ricorda che “non dorme il custode di Israele” (salmo 121). Chi custodisce fa crescere, ha speranze, sa entrare nella realtà: difende, non dorme. Un po’ come quando qualcosa ci sta a cuore e noi diciamo “non ho dormito la notte” perché la realtà ha reso inquieto e sollecito il nostro cuore. Queste sono le caratteristiche che dovrebbero passare in ciascuno di noi. Il peccato all’origine ha prodotto un frutto cattivo che è condensato nella frase: “sono forse io il custode di mio fratello?” È la parola di Caino. Noi, però, siamo gli uomini che Cristo ha salvato da questo peccato. Il recupero allora è proprio nel senso

della custodia». Il vescovo, concludendo l’omelia, ha riservato anche un pensiero alla circostanza. «Vorrei ringraziare il Signore per questa realtà verso la quale ho trovato una reazione positiva e sollecita. Credo che forse stiamo rispondendo a un’indicazione, ai segni dei tempi. La presenza dei sacerdoti mi fa capire che qui c’è qualcosa in cui le energie della chiesa diocesana si concentrano. C’è una partecipazione in cui le varie risorse confluiscono. Stiamo mettendo i piedi proprio sulla strada di Gesù e vogliamo seguirne le orme. Anche il Papa, quando gli parlai di questa iniziativa, mi ha incoraggiato nel proseguire in questa direzione, vedendolo come un servizio alla paternità».

Alessandro Paone

A SERVIZIO DELLA CHIESA

Lo scorso 18 marzo il vescovo ha ordinato diacono *transeunte* il seminarista Pietro Larin

Il 18 marzo, nella Messa delle 18 in Cattedrale, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato l'ordinazione diaconale di Pietro Larin, 26 anni, nato a Roma e proveniente dalla comunità parrocchiale della Santissima Trinità a Genzano. Proprio qui, si è inserito gradualmente come educatore della fede. A seguito di un cammino di discernimento vocazionale con il parroco don Pino Continisio, ha conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia, presso il seminario di Anagni. Attualmente, frequenta il sesto anno del percorso formativo presso il seminario regionale pugliese di Molfetta, svolgendo al contempo servizio presso la parrocchia Cuore Immacolato della Vergine Maria ad Albano Laziale.

Quali sono state le tappe più significative del tuo percorso?

«Sono partito da quella piccola chiesa domestica che è la mia famiglia. Da lì papà e mamma mi hanno iniziato alla fede. Una tappa significativa è stata l'esperienza vissuta presso il seminario di Anagni. Qui, mi sono posto in un attento ascolto per discernere la volontà di Dio sulla mia vita. E questo è avvenuto attraverso i quattro pilastri della formazione: spirituale, intellettuale, umano e pastorale».



Hai un modello a cui ispirarti nel servizio?

«Non ho una figura precisa in mente. Piuttosto uno stile di vita. Penso all'immagine e alla frase che ho scelto come segno dell'ordinazione. È un'immagine tratta dai mosaici di padre Rupnik che rappresenta il momento in cui Gesù lava i piedi ai suoi discepoli. È un'immagine che mi commuove: il gesto che viene compiuto è il servizio, la diaconia. E non a caso, il vangelo che ho scelto recita: "Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore" (Gv 12,26). A riguar-

do, il vescovo Semeraro durante l'omelia ha precisato: "È la prima volta che nei vangeli il servizio compare unito alla sequela. Il servizio è discepolato e la sequela è servizio. Gesù lo chiama diaconia, ma è ben più di un ministero nella comunità; è una caratteristica del discepolato in quanto tale"».

Quali emozioni hai vissuto in questo tempo di preparazione?

«Anzitutto la preghiera personale e comunitaria. Ho sentito la vicinanza spirituale sia delle persone che mi hanno visto crescere, sia di quelle che non ho potuto conoscere personalmente. Ho provato non solo gioia, ma anche una sana inquietudine che mi ha spinto sempre di più ad affidarmi a Cristo e a questa Chiesa diocesana a cui vorrò dedicare la mia vita».

a cura di Irene Villani

UNA VITA ALLA RICERCA DI DIO

La storia di una laica impegnata in parrocchia

Ci sono testimonianze di fede che vale la pena raccontare. Storie di vite scelte, benedette, spezzate e donate. Angela Ceglia, catechista della parrocchia Sant'Antonio di Padova, a Santa Palomba, mi fa accomodare in una stanza piena di libri. Fuori dalla finestra mi mostra i terreni della sua azienda biodinamica. «Ho vissuto la mia vita all'ombra delle Sue ali». Angela ricorda la sua infanzia nell'Italia dilaniata dal secondo conflitto mondiale. La fede l'ha ereditata da una famiglia molto credente, devota alla Madonna di Pompei. Lei però è attratta dal Cammino neocatecumenale di Kiko Arguello e ne diventa una seguace. Gira il mondo evangelizzando, trova l'amore, forma una famiglia. Sembra essere avviata a un'esistenza da favola, una di quelle dove tutti vivono per sempre felici e contenti. Poi la crisi. Il marito l'abbandona per un'altra donna e la lontananza dalla comunità la spinge verso la depressione. La felicità sembra averle voltato le spalle. «Ogni volta che ripenso alla mia vita mi dico: "Il Signore mi ha protetto" - ha raccontato Angela -. Ero a Brisi-



ghella, nel ravennate. Era la notte di Pasqua e il mio nuovo compagno non aveva alcuna intenzione di andare a Messa. Eravamo diretti in un ristorante, quando sentii il bisogno impellente di entrare in una chiesetta. Mi misi a pregare. Dopo tanto tempo. A un certo punto ho urlato. Volevo che il mio grido di dolore salisse fino al cielo. All'improvviso sentii come se qualcuno mi stesse toccando sulla testa. Una voce dentro di me mi disse: "Sei perdonata"». Sposò il compagno in Olanda con rito protestante e alla morte del primo marito può convolare a nozze con rito cattolico. Oggi ha 83 anni, è bisnonna, vedova e mai così vicina al Signore. Impegnata in parrocchia, offre il suo servizio dove richiesto e dice: «Non capisco i cristiani tiepidi - ammette Angela -. Una volta che ti sei lasciato incontrare da Cristo, come puoi rimanere indifferente?». Lei oggi non può. Lei si commuove ancora annunciando il suo incontro con Lui.

Mirko Giustini

GIOVANI E VOCAZIONE

Sabato 17 marzo ad Anagni si è svolto il XXIII forum interdisciplinare

È stata un'occasione per confrontarsi sul tema del discernimento, in vista del Sinodo di ottobre, il XXIII Forum teologico interdisciplinare, che si è tenuto all'Istituto teologico leoniano di Anagni, sabato 17 marzo, organizzato in collaborazione con gli uffici pastorali regionali della Conferenza episcopale laziale.

A prendere per primo la parola è stato monsignor Mariano Crociata. Il vescovo della diocesi di Latina – Terracina – Sezze – Priverno ha inizialmente citato il Concilio Vaticano II, ricordando che "la Chiesa è la vera giovinezza del mondo", e ha poi rammentato il compito della Chiesa, quello di capire e farsi capire dalla gente, con i giovani come privilegiati destinatari. Ha poi affrontato il criterio del discernimento ecclesiale, sottolineando che bisogna «Guardare ai giovani e agli uomini di oggi con gli occhi di Cristo: questo il percorso che oggi ci si apre dinanzi tra ascolto del mondo e autocoscienza ecclesiale». In ultimo, Crociata ha affermato che «Ci vogliono adulti veri che abbiano fatto essi stessi il percorso vocazionale con la voglia di continuarlo ancora. Essere adulto sarà il frutto riuscito bene di un discernimento che ha nella fase giovanile il momento fondamentale».



Molto apprezzato è stato l'intervento di Filomena Sacco, assistente di Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana e incaricata presso l'Istituto teologico leoniano: una lettura del mondo giovanile come soggetto della Chiesa, che ha richiamato la famiglia, la scuola e la parrocchia a uno sforzo comune, cercando di creare una personalità armonica. S'invita, in pratica, a educare alla libertà respon-

sabile: un'educazione che non imprigiona la libertà, ma che aiuta il giovane a usarla bene, non dimenticando la presenza della Chiesa, come fontana del villaggio, in cui i giovani possono dissetarsi, in particolare di speranza.

«Sgorga dalla comune sorgente dell'essere discepoli del Signore» il cammino di fede a cui è legata la scelta vocazionale: da quest'immagine è iniziata la relazione di don Nico Dal Molin, fino al 2017 direttore dell'Ufficio nazionale della Pastorale per le vocazioni, che ha sottolineato come occorra essere servi del discernimento nella Chiesa, che «Può cambiare – ha aggiunto il sacerdote – lungo il corso dei tempi e della storia; ma ciò che conta è vivere la Beatitudine del servizio».

Matteo Lupini

CORSO DI LEGATORIA AL MUDI

In sinergia con il Sistema Bibliotecario dei Castelli romani e l'associazione Pintus per imparare un arte dimenticata

È in corso di svolgimento presso il Museo diocesano di Albano un corso di Legatoria artigianale: un evento patrocinato dal Sistema bibliotecario dei Castelli romani e in collaborazione con l'associazione culturale Picus.

Il corso, che ha una durata di quindici lezioni di due ore circa, è suddiviso in una parte teorica, a carattere informativo sulla rilegatura in generale, e una parte di laboratori pratici, durante i quali i frequentatori potranno misurarsi con le tecniche di legatoria. Gli allievi, dotati di tutti gli strumenti necessari, attrezzi, materiali di consumo, fascicoli dei libri da rilegare e dispense su ogni argomento trattato a livello teorico, possono confrontarsi direttamente con i segreti della legatoria, utilizzando in prima persona le antiche tecniche usate dagli artigiani.

I libri che vengono rilegati hanno un contenuto in stretta attinenza con il corso, che vede la realizzazione di diversi progetti a difficoltà crescente. Gli allievi partono con semplici quaderni per arrivare a confezionare dei libri veri e propri, legati a filo refe e protetti da copertine rigide.

Docente del corso è Angelo Tetti, un uomo con un trascorso



in mezzo ai libri. Una vera e propria passione per la rilegatura che porta avanti dal 1985 in una libreria ad Albano, dove ha associato un laboratorio di restauro e legatoria. Per Angelo Tetti il rilegatore è un artigiano: «L'artigiano – sostiene – deve pensare continuamente: l'artigiano deve creare, ponderare, esaminare e trovare soluzioni migliori per questo o quel lavoro, l'artigianato è creatività». Purtroppo, la crisi in questo settore è forte, e uno

degli obiettivi del corso è trasmettere la passione per questa professione, sperando di trovare qualcuno a cui affidare l'esperienza maturata in tutti questi anni, per non disperdere un valore culturale così importante.

L'argomento di grande fascino ha riscosso un enorme successo al punto che il corso verrà replicato, considerato l'elevato numero dei non iscritti per mancanza di posti. Per chi ha una buona manualità, per chi è mosso da semplice curiosità o per chi pensa di potersi confrontare con un nuovo mestiere, l'appuntamento è rimandato a dopo l'estate. Per info, prenotazioni e costi sul corso si può contattare direttamente il numero di telefono 333 99 99 883.

Emanuele Scigliuzzo

"NON VI OPPONETE AL MALVAGIO"

Spezzare la spirale dell'odio

³⁸Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ³⁹ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra; ⁴⁰e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. ⁴²Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. (Mt 5,38-42)

La normativa cui Gesù si riferisce, e che è passata alla storia con il nome di "Legge del Taglione" (Lex Talionis), la troviamo in Es 21, 23-25 e Lv 24,19-20. Essa serve a tutelare quanto più possibile la pace, garantendo la giustizia ed evitando, al tempo stesso, la vendetta sproporzionata che la Bibbia conosce bene ("Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette" - Gen

Porgere la guancia

La Legge del Taglione soddisfa forse la giustizia, ma non annulla la spinta alla vendetta, che moltiplica la violenza e che nasce e si nutre dell'interiorità della persona. Per disattivarla, occorre annullare la spinta emotiva che cerca soddisfazione e che tende ad alimentare il fuoco della lite. Attraverso l'immagine della guancia percossa, un gesto di affronto, disprezzo e umiliazione, la Bibbia indica nell'accettazione delle conseguenze del proprio comportamento, fosse anche la rinuncia al proprio diritto, la via per evitare l'escalation dell'ira.

Nel libro delle Lamentazioni (3,28-30) all'uomo che si trova a soffrire per qualche grave disgrazia è chiesto: "Sieda isolato e taccia, (...) dia la sua guancia a chi lo percuote, si sazi di vergogna" (vv. 28-30). Si tratta, per lui, di accettare il suo peso e la sua vergogna, nella speranza/certezza che il Signore non abbandona. Isaia dice: «Ho presentato il mio dorso a chi lo colpiva, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi» (50,6). Davanti all'avversario che vuole che gli si risponda con pari violenza, chi non risponde e non accetta la provocazione mette in qualche modo a tacere la controversia e dà un'occasione alla pace.

4,23-24). Pena comune a tutti i popoli antichi, la legge consiste nell'infliggere all'autore di una lesione personale un'uguale lesione, né maggiore, né minore.

Retribuzione proporzionata

Con questa norma la Bibbia si pone sulla linea della grande tradizione legislativa dell'antico Vicino Oriente e del mondo romano. Già conosciuta nel codice di Hammurabi (18° sec. a.C.) e in altre raccolte di leggi sumero-accadiche, si basa sul principio di uguaglianza di retribuzione: la pena per l'omicidio è la morte, ma se la vittima è il figlio di un altro uomo, all'omicida verrà ucciso il figlio; se la vittima è uno schiavo, l'omicida pagherà un'ammenda per risarcire la perdita economica. Nella Bibbia questo principio di pari retribuzione è indicato nella frase «si farà a lui come egli ha fatto all'altro... gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro». Tuttavia, nell'interpretazione rabbinica di questa norma non vi è sanzione fisica (eccettuati alcuni casi di omicidio volontario), ma si applica una pena pecuniaria correlata al danno provocato. Nel diritto romano, un versetto delle XII Tavole commina la pena del Taglione per lesioni che comportano la perdita di un senso, o di un organo o dell'uso di questo, ma già per la stessa legge delle XII Tavole il taglione può essere evitato mediante un risarcimento, diventato poi obbligatorio nel 2° secolo a.C.. Quindi, non si sa fino a che punto la Legge del Taglione sia mai stata effettivamente applicata alla lettera.



Disarmare il malvagio

Gesù si pone perfettamente all'interno di questo filone biblico, radicalizzando la norma. Prendendo di mira innanzitutto il meccanismo d'ira che nasce all'interno del cuore, non esita a esprimersi chiaramente e decisamente: «non opponetevi». Si tratta di rinunciare al proprio diritto, in modo da non cominciare nemmeno il processo di chi ti

vuole portare in giudizio per avere qualcosa di tuo. Il dominio nel mondo della spirale di odio e violenza, dice Gesù, può essere fermato solo se si rinuncia al proprio diritto e se si stacca il cuore da ciò che si possiede, che si tratti dell'onore (percossa sul viso), della tunica o dei soldi. Questo ha un duplice effetto: da una parte spezza la spirale d'odio, dall'altra "disarma" il malvagio, che non impiega la forza per sottrarre qualcosa.

Gesù invita sempre a individuare, nelle situazioni, il bene superiore da salvaguardare e a determinare il proprio agire sulla base di quel bene. Un comportamento esigente, difficile, di smisurata generosità che Gesù stesso ha abbracciato nell'ora della sua Passione e che si impara poco a poco, staccando il cuore dalle cose giorno per giorno.

PARLARE DI ESISTENZA

Martin Heidegger e l'ermeneutica della fatticità

Parliamo di esistenza, attraverso le parole del filosofo tedesco Martin Heidegger, specificamente nell'opera "Essere e Tempo". Egli coglie l'uomo nel suo quotidiano, nel quale cercare i cosiddetti esistenziali, in modo non continuo rispetto alla tradizione, impossibile da rigettare completamente, ma altrettanto difficile da accogliere in modo globale. Nella tradizione, infatti, avviene l'"appiattimento dell'essere", e cioè l'essere considerato come ente, come presenza in quanto presente. Quella di Heidegger è un'ermeneutica della fatticità, cioè una critica consapevole della tradizione: la filosofia critica ha il compito, attraverso la formulazione di concetti, di mettere in discussione altri stessi concetti. Heidegger, poi, si chiede come sia possibile arrivare alla concretezza del quotidiano, formulando una critica del soggetto trascendentale. Se il Da Sein, cioè, l'Esserci, si legge come essere concreto nel mondo, come può avvenire questo? Di certo, non si percepisce l'essere come ente, ma non si dà mondo senza Da Sein, e sarà lo stesso Da Sein, ad aprire, a suo volta, esso stesso il mondo. Si deduce che il Da Sein sia determinato dalle mol-



teplici caratteristiche del mondo in cui si trova a vivere. La tematizzazione del Da Sein avviene, in questo modo, nella contingenza e nell'accidentalità, ed è qui che si giustifica l'affermazione secondo la quale l'essere dell'esserci si dà nel quotidiano. Riguardo gli esistenziali, sopra citati, essi sono tre: la comprensione, la disposizione emotiva e il discorso. La comprensione è intesa come il processo con cui si intuisce il mondo, come orizzonte di significati che si richiamano l'un l'altro, per costituire poi quell'orizzonte di senso nel quale l'uomo vive e comprende la sua esistenza; la disposizione emotiva, invece, è lo stato nel quale l'essere si trova disposto, nella cui disposizione, appunto, comprende la propria quotidianità; infine, il discorso è inteso da Heidegger non tanto come insieme di parole, ma come possibilità di articolazione del parlare, che si articola nel linguaggio. Si parlerà in seguito della differenza tra esistenza inautentica e autentica dell'esserci, attraverso il passaggio dall'"innanzitutto e perlopiù", alla dimensione più alta dell'esistenza stessa, entrambe ontologicamente costitutive dell'essere dell'esserci.

Chiara Maffei

LA GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE

«La salute non è un bene a consumo, ma un diritto universale»

Durante la prima Assemblea mondiale della salute, nel 1948, si decise di istituire una giornata dedicata alla salute in tutto il mondo. Dal 1950 la Giornata mondiale della salute (*World Health Day*) si celebra il 7 aprile. Una data non casuale: il 7 aprile 1948, infatti, venne fondata l'Organizzazione mondiale della sanità. La ricorrenza, tra l'altro, quest'anno in Italia coincide con il 40° anniversario della nascita del Servizio sanitario nazionale, istituito il 23 dicembre del 1978.



La Giornata mondiale della salute si pone come punto di partenza di un percorso mirato a migliorare le condizioni di salute in tutto il mondo. Ogni anno viene scelto un tema specifico. Quello del 2018 è la copertura sanitaria universale. Questo lo slogan: "*Universal health coverage: everyone, everywhere*" ("Copertura sanitaria universale: per tutti e dovunque").

La giornata rappresenta, inoltre, l'occasione per ricordare ai potenti l'importanza di adoperarsi concretamente per l'obiettivo della copertura sanitaria universale. Garantire a tutti servizi sanitari di buona qualità e senza barriere economiche resta, tuttavia, quasi un miraggio, vista la situazione della sani-

tà in tantissimi paesi nel mondo. Una questione che alla Chiesa sta da sempre a cuore. Nel 2016, in occasione di un incontro con medici e volontari in Africa, papa Francesco affermò che la salute «non è un bene di consumo, ma un diritto universale per cui l'accesso ai servizi sanitari non può essere un privilegio». Salute, insistette il Pontefice, «soprattutto quella di base, che è di fatto negata in diverse parti del mondo e in molte regioni dell'Africa». Il di-

ritto a essere curati, aggiunse Bergoglio, diventa così «un privilegio per pochi, quelli che possono permetterselo. L'accessibilità ai servizi sanitari, alle cure e ai farmaci rimane ancora un miraggio. I più poveri non riescono a pagare e sono esclusi dai servizi ospedalieri, anche dai più essenziali e primari». In occasione del World Health Day 2018, infine, è prevista la pubblicazione di una serie di analisi sulla copertura sanitaria in 25 stati, i cui risultati saranno presentati a giugno a Tallinn, la capitale dell'Estonia, in occasione del meeting "*Health Systems for Prosperity and Solidarity: leaving no one behind*".

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

01 APRILE

Pasqua di Resurrezione

03 APRILE

Riapertura degli uffici di curia

08 APRILE

Il domenica di Pasqua

- **Giornata diocesana dei Ministranti**

L'appuntamento è dalle ore 9.00 alle ore 17,00 per tutti i ministranti e i loro genitori della nostra diocesi.

- **Riconsegna della veste bianca**

Alle ore 17,00, presso la cattedrale di San Pancrazio Martire, i neofiti adulti che hanno ricevuto il battesimo la notte di pasqua riconsegnano la veste bianca al vescovo.

10 APRILE

- **Riunione dei direttori di curia**

Curia vescovile, ore 10.00.

- **Il vescovo incontra i consigli pastorali**

L'incontro, per il vicariato di Nettuno, si terrà alle ore 19,30 presso la parrocchia Santa Barbara in Nettuno.

11 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Ariccia, si terrà alle ore 19,00 presso la parrocchia Santissimo Salvatore in Genzano.

12 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Ardea-Pomezia, si terrà alle ore 19,30 presso la parrocchia San Lorenzo in Tor San Lorenzo di Ardea.

13 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Anzio, si terrà alle ore 19,30 presso la parrocchia San Benedetto in Anzio

13 APRILE

Il vescovo presenta l'istruzione pastorale

L'incontro, per i sacerdoti, diaconi, religiosi e operatori pastorali della diocesi, si terrà alle ore 16,30 presso l'istituto dei padri Somaschi.

16 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Ciampino e Marino, si terrà alle ore 19,30 presso l'istituto dei padri carmelitani in Sassone.

17 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Albano, si terrà alle ore 19,30 presso il Seminario vescovile in Albano.

18 APRILE

Il vescovo incontra i consigli pastorali

L'incontro, per il vicariato di Aprilia, si terrà alle ore 20,30 presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Aprilia.

19 APRILE

Ritiro spirituale mensile del clero

L'incontro si terrà alle ore 9,30 presso il Seminario vescovile.

20 APRILE

Compleanno del vescovo emerito mons. D. Bernini

29 APRILE

Incontro diocesano con i Consigli pastorali per gli affari economici

L'incontro si terrà presso la parrocchia Natività di Maria Santissima in Vallelata alle ore 15.30.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 11, numero 100 - marzo 2018

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Marcello Semeraro

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Tommaso Gavi, Mirko Giustini, Donatella Lepore, Matteo Lupini, Chiara Maffei, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Elisa Ognibene, Antonello Palozzi, Ombretta Pisano, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Francesca Sorrentino, Salvatore Surbera, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.03.2018

DISTRIBUZIONE GRATUITA



PRIMO PREMIO
15.000 €



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di **utilità sociale** a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it. Anche quest'anno, **aiuta e fatti aiutare.**



Il concorso è organizzato
dal Servizio C/EI
per la Promozione
del Sostegno Economico
della Chiesa cattolica.